

LA STRATEGIA EUROPEA ED ITALIANA PER L'ULTRABROADBAND

La Regione Marche, con l'obiettivo di rendere il territorio più intelligente e sostenibile, migliorare la qualità della vita e pianificare uno sviluppo economico innovatore, intende contribuire allo sviluppo di politiche di innovazione sul proprio territorio, a partire dalle infrastrutture digitali di nuova generazione. Gli obiettivi saranno definiti in sinergia con quelli comunitari definiti dall'Agenda Digitale Europea e con quelli nazionali relativi alla nuova programmazione strategica per la banda ultra larga e per la crescita digitale, approvati dal Governo italiano nel marzo 2015.

L'Agenda digitale europea pone infatti particolare attenzione allo sviluppo delle infrastrutture a banda ultra larga, fissando per gli Stati Membri al 2020 un duplice obiettivo: che tutta la popolazione sia coperta con servizi superiori a 30 Mbps e che almeno il 50% delle famiglie abbiano sottoscritto abbonamenti a Internet con velocità superiore a 100 Mbps.

La strategia italiana per la banda ultra larga, d'altro canto, oltre a porsi l'obiettivo di coprire tutto il territorio nazionale con servizi ad almeno 30 Mbps entro il 2020, si pone l'ulteriore obiettivo di garantire all'85% della popolazione servizi ad almeno 100 Mbps.

Tra le iniziative chiave per raggiungere gli obiettivi di crescita economica e sociale al 2020 (le cosiddette "Iniziative Faro" della Strategia Europa 2020), la Commissione europea ha presentato nel 2010 l'Agenda Digitale Europea, attraverso cui si è posta l'obiettivo di sfruttare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per incrementare l'innovazione, la crescita economica e la competitività, favorendo lo sviluppo di un mercato digitale unico basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili.

Nello specifico, l'Agenda Digitale Europea definisce i sette "pilastri" su cui intervenire: creare un mercato unico digitale; migliorare l'interoperabilità tra prodotti e servizi ICT; stimolare la fiducia in Internet e la sicurezza on-line; garantire la disponibilità di un accesso a Internet veloce e superveloce; incoraggiare gli investimenti in ricerca e sviluppo; migliorare l'alfabetizzazione, le competenze e l'inclusione digitale; utilizzare l'ICT per affrontare i problemi sociali.

Le azioni individuate nell'ambito delle sette aree prioritarie su cui l'Agenda digitale ne ha definito gli interventi, sono state declinate in obiettivi per i quali sono stati individuati una serie di indicatori prestazionali: la successione temporale degli obiettivi prevedeva traguardi di breve periodo (2013), di medio periodo (2015), e di lungo periodo (2020):

1. nel breve periodo, entro il 2013, garantire l'accesso a tutti i cittadini europei ai servizi a banda larga di base;
2. nel medio periodo, entro il 2015, realizzare gli obiettivi connessi con la diffusione di Internet e l'utilizzo dei servizi in rete;
3. nel lungo periodo, entro il 2020, si sarebbe dovuto da un lato raddoppiare gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo per l'ICT, dall'altro garantire a tutti la possibilità di accedere a servizi a banda larga più performanti, attraverso la realizzazione di reti NGAN;

in particolare:

- a. copertura con banda ultra larga pari o superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini UE;
- b. il 50% degli utenti domestici dovrebbe sottoscrivere abbonamenti con velocità superiore a 100 Mbps.

La Commissione europea infine, al fine di incentivare le opportunità digitali per cittadini e imprese, ha adottato nel 2015 la Strategia europea per un mercato unico digitale, che, facendo leva sulla forza del mercato unico dell'Unione Europea, ribadisce l'importanza di reti digitali veloci, sicure, affidabili e convenienti, a supporto dello sviluppo di prodotti e servizi digitali.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea, il Ministero dello Sviluppo Economico, nel giugno 2012, ha notificato alla Commissione europea il "Progetto Strategico Agenda Digitale Italiana: implementare le infrastrutture di rete. Caratteristiche e modalità attuative" (Caso SA.34199 - Strategia digitale italiana), predisposto con l'obiettivo di attuare gli interventi per la realizzazione dell'infrastruttura di telecomunicazione a banda larga e ultra larga e la diffusione tra la popolazione di servizi integrati di comunicazione elettronica. Il regime d'Aiuto n. SA.34199 è stato successivamente approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012, nella quale il regime è giudicato pienamente compatibile con la strategia nazionale dell'Italia per lo sviluppo della banda larga e con gli obiettivi dell'UE indicati nella strategia EU2020 e nell'Agenda digitale europea.

Successivamente, nel marzo 2015, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, tenendo conto delle esperienze fatte con il Progetto Strategico Agenda Digitale Italiana e a seguito di consultazione pubblica, ha approvato la nuova Strategia Italiana per la banda ultralarga, che si pone l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 fino all'85% della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps, con il restante 15% della popolazione a cui saranno garantiti servizi con velocità pari ad almeno 30 Mbps. Il piano strategico del Governo si concentra prioritariamente sulla realizzazione delle infrastrutture di rete a 100 Mbps, creando le condizioni più favorevoli alla loro realizzazione in coerenza e sinergia con i piani degli operatori di telecomunicazione e con le reti in fibra ottica realizzate per smart grid, smart cities, illuminazione pubblica, etc.

Per consultare il [documento di strategia nazionale per la banda ultralarga](http://www.governo.it/sites/governo.it/files/strategia_banda_ultralarga.pdf) accedi all'indirizzo http://www.governo.it/sites/governo.it/files/strategia_banda_ultralarga.pdf.

Il piano stima un fabbisogno complessivo di 12 miliardi di Euro, di cui la quota prevista di fondi pubblici è pari a circa 7 miliardi di Euro (da Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 e da Programmi Operativi Regionali FESR 2014-2020 e FEASR 2014-2020), mentre il contributo previsto da interventi degli operatori privati può arrivare a circa 5 miliardi di Euro.

Nello specifico, la programmazione degli interventi e l'assegnazione delle risorse finanziarie relative al Fondo di Sviluppo e Coesione per il periodo 2014-2020 è stata definita con delibera CIPE n. 65 del 6 agosto 2015, che ha assegnato 2,2 miliardi di euro per il periodo e previsto ulteriori 1,3 miliardi di euro (da definire tramite ulteriore delibera CIPE) alle Regioni. L'11 febbraio 2016, a Roma, i presidenti regionali hanno sottoscritto l'accordo quadro per lo sviluppo della banda ultralarga sul territorio nazionale verso gli obiettivi EU2020 per cui sono stati disposti gli stanziamenti per ogni singola regione ed in particolare alla regione Marche sono stati assegnati 72.052.277 Euro.

Pertanto, dopo il via libera all'intesa Stato-Regioni, il passaggio successivo consiste nella stipula di accordi di programma quadro tra le singole Regioni e il MISE, che definiranno il piano operativo degli interventi pubblici e le modalità di impiego delle risorse disponibili.

Le aree di intervento pubblico devono essere in “non sovrapposizione” con gli interventi previsti dagli operatori privati di telecomunicazione, in coerenza con gli “Orientamenti comunitari relativi all’applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga (2013/C 25/01), che definiscono, rispettivamente per banda larga e banda ultra larga:

- aree bianche: aree in cui le infrastrutture di rete sono inesistenti e non si prevede verranno sviluppate nel medio termine. In tali aree è auspicabile l’intervento pubblico che ne incentivi la realizzazione;
- aree grigie: aree caratterizzate dalla presenza di un unico operatore di rete. In tali aree l’intervento pubblico è ammissibile ai sensi degli orientamenti comunitari, solo a seguito di opportuni approfondimenti;
- aree nere: aree in cui operano almeno due operatori di rete. In queste aree l’intervento pubblico non è necessario e non è ammesso.

Ai fini del calcolo del fabbisogno è stato considerato prioritario il collegamento a 100 Mbps delle aree a maggiore concentrazione demografica e dove risiedono le sedi strategiche della Pubblica Amministrazione: siti di data center di nuova generazione, scuole, ospedali, centri turistici, aree industriali strategiche e snodi logistici (aeroporti, porti e interporti), università, centri di ricerca, poli tecnologici e centri servizi territoriali, strutture sanitarie e tribunali.

L’avvio degli interventi per la diffusione della banda ultra larga nelle aree bianche (Cluster C e D), definito dall’Accordo Quadro per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio nazionale, stipulato l’11 febbraio 2016 nell’ambito della Conferenza Stato-Regioni, tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello Sviluppo Economico e le Regioni, sarà quindi reso possibile attraverso:

- la quota delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 assegnate al MISE e destinate alle Regioni del Centro-Nord, pari a 1,6 miliardi di Euro;
- le risorse previste nell’ambito della programmazione dei Fondi strutturali comunitari, pari a circa 1,4 miliardi di Euro, definite nei Programmi Operativi (Regionali e Nazionali) 2014-2020 approvati dalla Commissione Europea.

Per gli interventi nelle aree bianche (Fase 1) si procederà quindi con un intervento pubblico diretto, che prevede la realizzazione di una infrastruttura di rete che rimarrà pubblica (Stato-Regioni) e che coprirà 7.300 comuni su tutto il territorio nazionale.

Ulteriori risorse saranno indirizzate al piano, per interventi nelle aree grigie (Fase 2) per circa 1,1 miliardi di Euro (POR FEASR 2014-2020 e Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020), oltre che diversi strumenti finanziari:

- contributi in conto capitale agli investimenti privati;
- contributi in forma di voucher agli utenti finali;
- credito d'imposta per gli interventi infrastrutturali;
- garanzia dello Stato sui mutui stipulati o sulle obbligazioni di progetto emesse per il finanziamento degli investimenti finalizzati all'attuazione del piano;
- forme di Partnership Pubblico-Privato (PPP) per la realizzazione delle infrastrutture di accesso.